

21 FEB. 1980

GLI SPETTACOLI

MARTEDÌ GRASSO: FESTOSISSIMA CONCLUSIONE

Il carnevale di Venezia

VENEZIA, 20 febbraio

Festosissima conclusione per il carnevale-teatro organizzato dalla Biennale di Venezia. Almeno 60.000 persone hanno gremito, dal tardo pomeriggio a notte alta, piazza San Marco e le calli adiacenti per un martedì grasso in linea con la storica esplosione delle feste veneziane. Maschere di ogni tipo, allegria generalizzata, balli e canti, sfilate di attori in costume, cortei di oggetti animati dai colori vivaci, festoni, voli simbolici dal campanile di San Marco a Palazzo Ducale si sono alternati mentre anche in altre zone della città (i teatri hanno chiuso alle 22) la processione di giocosa vitalità non subiva soste.

La partecipazione popolare è stata totale e non soltanto i giovani ma tutti i cittadini si sono riversati nelle calli e nei campi dove si sono a lungo rincorsi e divertiti senza che atti di violenza o irrazionali provocazioni trovassero mai spazio. Tutta la settimana del carnevale non registra neppure lanci di farina, uova marce, pestaggi ecc. che, in passato, avevano turbato occasioni folcloristiche di ben minore entità.

Anche il tempo splendido ha aiutato il carnevale facendo passare in secondo piano la modesta qualità media degli spettacoli e l'impreparazione delle strutture ricettive, tipico esempio dell'abbandono in cui Venezia viene a trovarsi nei mesi invernali.

Da giovedì a martedì grasso sono stati venduti oltre 40 mila biglietti cui devono essere aggiunte le seimila carte del carnevale, specie di abbonamenti, subito esauriti.

Tracciando un bilancio della manifestazione veneziana, il direttore artistico Maurizio Scaparro ha insistito sul parallelo lavoro svolto tra ricerca e divulgazione: «Ecco un



esempio indotto — ha detto Scaparro — di sperimentazione popolare dove sette giorni di teatro hanno inserito materiale di stimolazione nel tessuto connettivo della città con il risultato di coinvolgerla interamente in una ricerca collettiva contro la nevrosi del quotidiano. Un uso diverso degli edifici teatrali, come delle piazze e dei canali, ha per-

messo che i momenti di maggior spicco (Marceau, Fo, la Tauromachia in campo Santo Stefano) fossero, se non visti, almeno vissuti da tutti in contemporanea. Pensiamo ora di rendere stabile il periodo del carnevale come occasione delle manifestazioni teatrali della Biennale. Confermo che questo tipo di carnevale-teatro non sarà replicato negli stessi termini, voglio però dire che, visto il successo del 1980, il periodo annuale delle rassegne o manifestazioni di teatro sarà quello dell'ultima settimana di carnevale».

E' quindi ufficiale la notizia che la rassegna internazionale su «Goldoni, illuminismo, Europa», precedentemente annunciata per l'ottobre di quest'anno, slitterà all'inverno del prossimo, mentre per il 1980, Scaparro si limiterà a iniziative di elaborazione di netta verifica sul linguaggio teatrale che avranno luogo nei prossimi mesi. Egli non prende infine neppure in considerazione l'ipotesi di abbandonare la professione di regista, prevede anzi di dedicarvi maggiori energie nel 1980. «Questa del carnevale è stata d'altronde la più ambiziosa delle regie da me finora realizzate», ha concluso Scaparro.

L'ultima giornata teatrale aveva visto il debutto di «Giangurgolo, comico dell'arte detto il Calabrese» prodotto dal Teatro di Calabria con regia di Alessandro Giupponi e di «Barbariccia» testo di Sergio Tofano, messo in scena dallo Stabile di Torino. A parte i due spettacoli, la maggiore attrazione della giornata è stata però un laboratorio sul trucco dove l'attore, mimo e regista Lindsay Kemp ha affascinato 400 persone intervenute per ammirarne l'abilità che ha poi sciorinato in piazza San Marco: qui Kemp è stato ballerino e maschera, uno dei maggiori animatori della festa in piazza, ripresa anche dalla terza rete della televisione.

Ubaldo Soddu